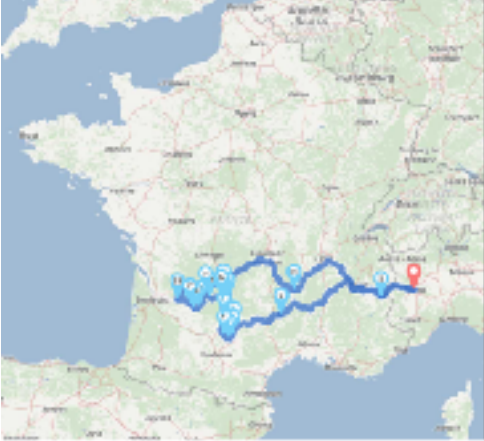
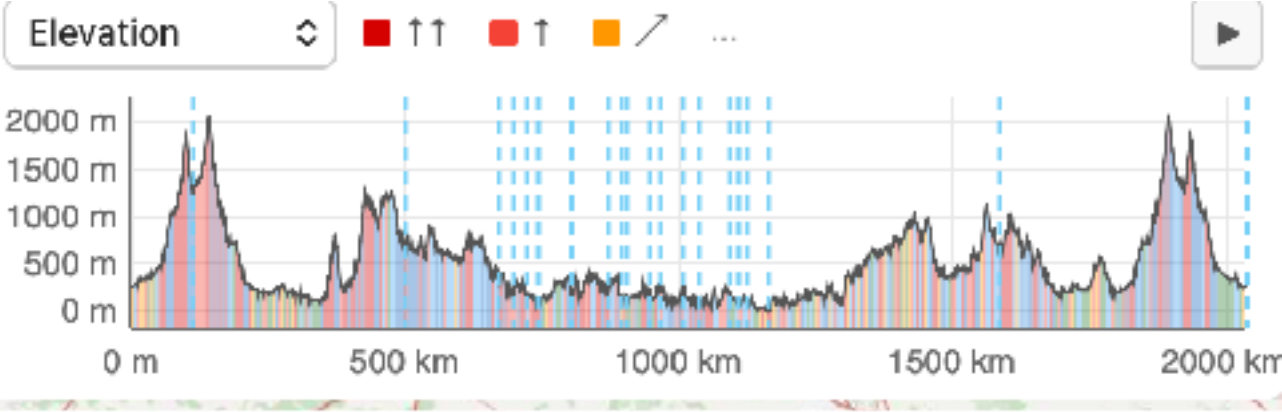


Viaggio in Francia 2025 Perigord



2143km



Diario di Viaggio in Camper – Dalle Alpi al Cuore della Francia

Giorno 1 – Da Torino al Col du Lautaret

Parto da Torino di buon'ora, con il camper carico di entusiasmo e la voglia di attraversare le Alpi. Lasciata alle spalle la città, la strada si fa via via più scenografica

Il valico verso la Francia è un viaggio dentro la montagna, tra gallerie, tornanti e panorami sempre più ampi.

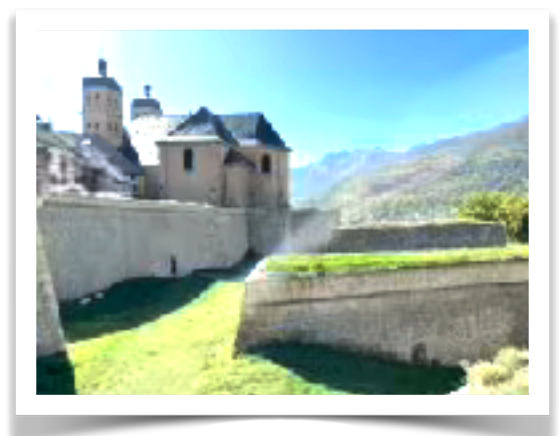
Briançon: la città fortezza tra le nuvole (106 km)

Sali per le strade strette e acciottolate del **centro storico** e subito ti accorgi che **Briançon** non è una città come le altre. Qui ogni casa, ogni vicolo sembra raccontare una storia di difesa, di confini e di montagne. Non è un caso: con il suo **centro a 1.326 metri sul livello del mare**, **Briançon** è la città più alta d'Europa accessibile in auto, e la sua posizione strategica l'ha resa un baluardo difensivo per secoli.

Le prime cose che catturano lo sguardo sono le **fortificazioni di Vauban**, inserite nel Patrimonio UNESCO. Bastioni, porte monumentali e camminamenti ti fanno capire subito perché questa città era considerata praticamente inespugnabile. Immagina i soldati di Luigi XIV che, armati di cannoni, guardano le valli sottostanti: ogni pietra racconta un passato di difese, guerre e ingegno militare.

Passeggiando tra i vicoli, non puoi non notare i **canali e le fontane**, che ancora oggi zampillano acqua chiara. Un tempo servivano per spegnere incendi e rifornire la città: quasi un piccolo fiume che scorre tra le case, portando vita e sicurezza.

Al centro di Rue Centrale scorre **La Laye**, un piccolo canale che da secoli porta acqua alla città. Un tempo, le famiglie ci mettevano **piccole anatre** per mantenerla pulita, e i bambini organizzavano **gare di barchette di legno**, sperando che la loro fortuna scorresse insieme all'acqua. Oggi La Laye è soprattutto decorativa.



Briançon

Col du Lautaret (27 km)

Superata **Briançon** si sale sulla D1091 verso lo spettacolare **Col du Lautaret** (2.058 m). Qui l'aria è sottile e frizzante, e l'atmosfera quasi sospesa: il **Lautaret**

collega la valle della Romanche a quella della Guisane, ed è da secoli un punto di passaggio tra Italia e Francia.

Sul colle, il piccolo **Giardino Botanico Alpino** raccoglie centinaia di specie montane provenienti da tutto il mondo, un tesoro naturale che merita una sosta se la stagione lo permette.



Col du Lautaret



Col du Lautaret

Mi fermo per la notte nell'**area sosta camper sul colle**, con vista mozzafiato sul massiccio della Meije con i ghiacciai de l'Homme e di Tabuchet con la vetta più alta il Gran Picco della Meije di 3.984 m. Il silenzio è assoluto, interrotto solo dal vento che corre tra i prati. Al tramonto, le cime si tingono di rosa: un momento perfetto per respirare libertà e montagna pura, ascoltando i richiami delle marmotte che si rincorrono per le valli.

Giorno 2 – Dal Col du Lautaret a Le Puy-en-Velay (310 km)

Le Puy-en-Velay



ST MICHEL D' AIGUILHE

La mattina successiva riparto verso ovest, scendendo lungo le valli francesi. La strada si snoda tra piccoli paesi di pietra e campi dorati, fino a raggiungere **Le Puy-en-Velay**, nel cuore dell'Alvernia.

Posteggiamo il camper nell'area sosta senza servizi gratuita proprio sotto l'Aiguilhe

Le Puy è una città sorprendente, quasi mistica. Fondata su antiche colate laviche, sorge in un paesaggio unico: **coniche rocce vulcaniche** che si alzano come dita di pietra e ospitano chiese e santuari.



Notre-Dame-de-France,

In cima alla più alta svetta la **statua della Vergine di Notre-Dame-de-France**, mentre sulla roccia di Aiguilhe si trova la suggestiva **Chapelle Saint-Michel**, costruita nel X secolo e raggiungibile con una lunga scalinata panoramica.

Le Puy è anche **uno dei principali punti di partenza** della **Via Podiensis**, una delle antiche vie del **Cammino di Santiago de Compostela**. Ogni anno numerosi pellegrini partono da qui, seguendo i segni gialli e la via storica fatta di fede, fatica e incontro.

L'atmosfera del pellegrinaggio si respira ovunque: nelle vie acciottolate, nelle botteghe, e davanti alla magnifica **Cattedrale di Notre-Dame-du-Puy**, con la sua facciata romanica in pietra nera e bianca. Il nome "Le Puy" deriva dal latino *podium*, che significa "luogo elevato" o altura. In effetti la città sorge sulle pendici del Monte Anis, un antico vulcano spento.

la Cattedrale di Notre-Dame-du-Puy fu edificata su una pietra (un dolmen basaltico) considerata sacra già in epoca precristiana. Si narra che la Vergine fosse apparsa a una donna ammalata su quella pietra, promettendo guarigione. Quel dolmen venne poi incorporato nella struttura sacra.



Cattedrale di Notre-Dame-du-Puy

La Cattedrale ha parti costruite su roccia, altre sospese sul fianco del Monte Anis, con pilastri che sostengono navate su dislivelli notevoli. Le sue vaste cupole, il chiostro romanico con capitelli decorati, lo rendono uno dei capolavori architettonici dell'Alvernia.

La **Cappella di Saint-Michel d'Aiguilhe**: costruita intorno al 960, su un "ago" roccioso (una formazione vulcanica che spunta), è una delle immagini più suggestive della zona. Ci vogliono 268 scalini per raggiungerla, ma la vista ripaga la fatica.

La **Statua di Nostra Signora di Francia**, installata nel 1860, domina la città da una roccia di altitudine,

realizzata con 28 cannoni presi durante la Guerra di Crimea: 22,70 metri di altezza, ben 835 tonnellate. La Vergine tiene il Bambino con il braccio destro per benedire la città, scelta insolita che consente che il volto della madre resti visibile. Il merletto a tombolo ("pizzo Velay") è un'arte tradizionale importante, risalente al XV-XVI secolo, che ha conosciuto crisi e rinascite, e che ancora oggi è parte dell'identità culturale della città.

Passeggiare tra le stradine al tramonto, con le campane che suonano e l'odore del pane che esce dalle boulangerie, è come fare un viaggio nel tempo.



Saint Jaques



Dolmen



Notre Dame de France

Giorno 3 – Le Puy-en-Velay → Mende

Mende (101 km)

La strada taglia l'altopiano dell'Alvernia, tra vulcani antichi e pascoli punteggiati da greggi.

Arrivo a **Mende**, tranquilla e raccolta, nel cuore della Lozère.



Posteggio nell'area sosta abbastanza capiente, sulle rive del Lot, e molto vicina al centro della città. A duecento metri dall'area un comodo supermercato ci permette di rifornirci. Gli scarichi e carichi dell'acqua sono al fondo del posteggio antistante l'area, appena dietro i contenitore della spazzatura.



Ci inoltriamo nei vicoletti che portano al centro della città fino ad arrivare alla **Cattedrale di Notre-Dame-et-Saint-Privat**, iniziata nel XIV secolo per volontà di papa Urbano V.

La cattedrale ha due torri di altezze diverse, cosa insolita per l'epoca e motivo di leggende locali

Mende conserva il fascino delle città isolate: case in pietra chiara, ponti sul fiume Lot, e un ritmo lento, quasi fuori dal tempo.



Notre Dame et
Saint Privat

La Bestia del Gévaudan:

Mende si trova vicino alla zona dove tra il 1764 e il 1767 si verificarono misteriosi attacchi di una creatura sconosciuta che

terrorizzò il Gévaudan. La città e i villaggi circostanti furono coinvolti nelle indagini

La "bestia" uccise oltre **100 persone**, in gran parte **donne e bambini**, sbranandoli in modo feroce. I testimoni la descrivevano come un animale simile a un **lupo enorme**, con il muso allungato, la coda pelosa e il dorso rossastro — ma più grande e più aggressivo di qualsiasi lupo conosciuto.

Il re **Luigi XV**, allarmato dal panico popolare, inviò **cacciatori professionisti** e perfino la **Guardia Reale** per eliminarla. Nel 1765, il cacciatore **François Antoine** uccise un grande lupo che venne

proclamato "la Bestia", ma le aggressioni ripresero poco dopo.

Solo nel **giugno 1767**, un contadino del luogo, **Jean Chastel**, riuscì a uccidere un altro animale, e da quel momento gli attacchi cessarono.

L'identità della bestia non fu mai chiarita del tutto: secondo alcuni era un **lupo gigantesco** o una **coppia di lupi**, per altri un **ibrido** o una **creatura sconosciuta**.

Ancora oggi rimane uno dei **più grandi misteri della storia francese**



Giorno 4 – Mende → Rocamadour → Autoire

Rocamadour (237 km)

Scendendo dai monti verso il Lot, il paesaggio si addolcisce.

Poi, all'improvviso, **Rocamadour** si svela come un miracolo di pietra, aggrappato alla falesia.

La città sacra, costruita in verticale, è un simbolo di fede da più di otto secoli

Posteggiamo il camper nel posteggio del castello, senza servizi, **parking P2** vicino agli ingressi degli ascensori, e scegliamo di fermarsi solo per la tariffa di 12 ore al prezzo di 8€, ma ci sarebbe anche la possibilità della sosta notturna, 24h 16€.

Scendiamo a piedi per la stradina che porta verso la piattaforma intermedia della città, dove fermano le due tratte degli ascensori, e si può accedere alle chiese.

Rocamadour prende il nome da Saint Amadour.

Amadour scelse di vivere come eremita nella roccia e vi costruì una piccola cappella per venerare la Vergine Maria. Con il tempo, altre persone attratte dalla sua devozione si unirono a lui e il luogo divenne un santuario.



Rocamadour



Madonna Nera

È proprio qui che, secondo la tradizione, Amadour avrebbe custodito una **statua della Madonna Nera**, scolpita in legno, che sarebbe diventata il fulcro della devozione a Rocamadour.

Secondo la tradizione, nel 1166 venne scoperta una **tomba e una reliquia** di Amadour nella roccia della rupe su cui sorge il santuario. Questa scoperta diede inizio al culto e trasformò Rocamadour in un importante luogo di pellegrinaggio medievale, in particolare per



Spada conficcata nella roccia

la devozione alla Madonna Nera custodita nella chiesa superiore.

Visitiamo la **Cappella della Vergine Nera**, protettrice anche dei marinai.

Sulla roccia che sovrasta la cappella e la tomba di Saint Amadour, si può vedere una spada conficcata e legata con una catena. La leggenda vuole che sia la spada di Orlando chiamata **Durandal** e narra che, dopo la battaglia di Roncisvalle (778), Orlando, morente, tentò invano di distruggere la sua spada per non lasciarla in mano ai nemici saraceni. Non riuscendoci, la lanciò con tutte le sue forze verso il cielo, invocando la Vergine Maria.

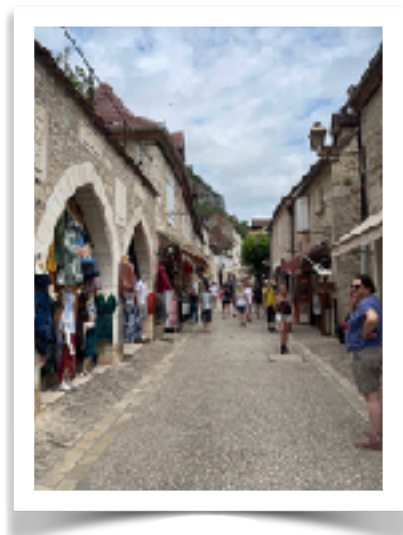
Il prodigio volle che la spada **volasse per centinaia di chilometri e andasse a conficcarsi nella roccia di Rocamadour**, dove ancora oggi si può vedere una **lama metallica incastrata nella parete di pietra**, accanto al santuario. Il belvedere offre la vista mozzafiato della falesia alta circa **150 metri** che domina la valle dell'Alzou.



Scendiamo la **Grande Scalinata dei Pellegrini** verso la via principale del paese, la stessa scalinata di 216 scalini che i pellegrini percorrevano verso le chiese in alto inginocchiandosi ogni scalino per ottenere l'indulgenza

Alla base della scalinata si snoda la via principale del paese, con le immancabili botteghe per turisti, e

ristoranti a fast food. La via è interrotta dalle porte cittadine che la proteggevano dalle incursioni.



Pochi chilometri e il paesaggio cambia di nuovo: entro nel "**Pays des Merveilles**", dove ogni villaggio sembra un dipinto.

Autoire (24 km)

Un borgo minuscolo, incastonato in una valle segreta. Case di pietra bionda, tetti di ardesia, e un torrente che scorre tra le rocce.

Da vedere la

Chiesa di Saint-Pierre che risale al XII secolo, con modifiche successive.

Chateau de Limargue Il castello fu completato da torri e caditoie, aggiunta concessa dal re Carlo VII al cavaliere Lafon, per ricompensarlo del suo coraggio in battaglia.



Chateau de Limargue

A pochi passi, la **cascata d'Autoire** precipita da oltre 30 metri, creando un velo d'acqua tra felci e muschi.

Curiosità: qui nel Medioevo i nobili costruivano le loro dimore estive — per questo Autoire è chiamato “il villaggio dei castelli”.

Si posteggia nel parking misto per auto e camper, al fondo del paese, sulle rive tranquille del **Ruisseau d'Autoire**, che scorre pacifico. La tranquillità alla sera quando gli ultimi turisti se ne vanno, è assoluta, la notte fresca e ancora più limpida dopo le piogge della giornata



Chiesa di Saint-Pierre

Giorno 5 – Autoire → Martel

Martel (37 km)



Martel

Mattino dopo una buona colazione proseguo tra vigneti e muretti a secco e arrivo a Martel, “la città dalle sette torri”.

Martel è un piccolo borgo medievale situato nel dipartimento del Lot, nella regione del Midi-Pirenei (oggi Occitania)

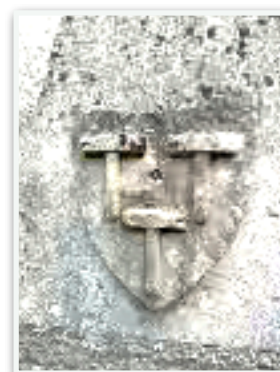
Fondata nel XII secolo, prosperò grazie al commercio del vino e del sale.

Come molte città del sud-ovest francese, Martel fu coinvolta nella Guerra dei Cent'Anni tra Francia e Inghilterra. Alcuni

documenti storici attestano alternanze di dominio tra signori locali e potenze esterne, ma la città riuscì a conservare un certo grado di autonomia

La piazza centrale, con il mercato coperto e le antiche facciate a graticcio, sembra uscita da un film storico.

Ci sistemiamo vicini al centro del paese, al camping La Calliope, piazzato su una piccola altura ombreggiata. Una volta era il campeggio comunale, con il messo che alla sera veniva a riscuotere,





ora fa parte del circuito Camping Car Park. É comunque provvisto di docce, servizi igienici scarichi e carichi, molto pulito e tranquillo, uno dei miei preferiti.

Passiamo il pomeriggio alla visita della cittadina che conosciamo già, ma sempre piacevole, e ci prenotiamo in internet per un viaggio sul *train de la truffe* per il giorno successivo.

Il trenino turistico *Truffadou*, che corre su una vecchia linea ferroviaria sospesa sulle gole del Dordogne, offre

panorami incredibili, e noi abbiamo scelto il treno a vapore, che ci sembrava più romantico.



Dopo una nottata tranquilla, il giorno dopo ci avviamo alla stazione turistica e ci imbarchiamo su uno dei vagoni del treno.

L'affluenza di turisti è considerevole, ed è consigliabile prenotare prima e presentarsi all'imbarco almeno mezz'ora prima della partenza.

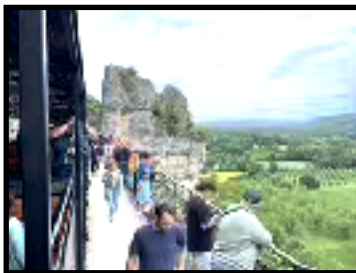


Il viaggio tra sbuffi di vapore fischi e sferragliare, si snoda per diversi chilometri sulla vecchia tratta Bordeaux - Aurillac costruita tra il 1880 e il 1884, scavata nella falesia di Mirandol, a 80 metri di altezza sul fiume Dordogna. Questa linea faceva concorrenza al traffico di chiatte sulla "Riviere Esperance", e veniva utilizzata in larga parte per il trasporto dei Tartufi, Truffe in

Francese, da cui il nome Trouffadou. Andata in disuso per diversi anni fu riaperta nel 1997 da un gruppo di appassionati volontari che ne curano ancora adesso la manutenzione.

Il viaggio vale sicuramente la spesa, permettendoti di immergerti in tempi andati dove la velocità non era tutto.

Tornati alla stazione facciamo ancora una passeggiata per il centro storico di Martel, e ci fermiamo in uno degli innumerevoli locali vicino alla piazza del mercato, per rinfrescarci con qualche bibita fresca. Bellissimo lasciarsi andare al lento scorrere del tempo di questi luoghi.



Giorno 7 – Martel → Carennac → Collonges-la-Rouge

Carennac (16 Km)

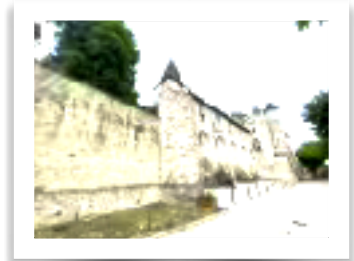
Ci sistemiamo nell'area sosta a pagamento con carichi scarichi e elettricità posta al fondo del paese, molto tranquilla. Non ci fermiamo per la notte ma solo per la visita del paese, della chiesa e del castello che ospita un piccolo museo dedicato alla storia della regione



Piccolo borgo sulle rive del fiume Dordogne, Carennac

ha un'eleganza quieta.

Carennac nasce intorno all'anno Mille, quando i monaci dell'abbazia di Cluny fondano un priorato destinato a diventare il centro della vita religiosa e culturale della valle. Durante la Guerra dei Cent'anni il villaggio viene devastato, e più tardi, nelle guerre di religione, saccheggiato e ferito. Nel seicento nacque l'umanista **François de Salignac de La Mothe-Fénelon**, futuro



arcivescovo e autore del *Télémaque*.

Il **chiostro romanico** e la chiesa di Saint-Pierre con il suo portale scolpito raccontano l'arte monastica del XI secolo.

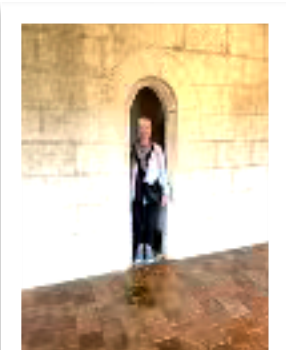


Le **Château des Doyens**.

Oggi quel castello è diventato un luogo di memoria, dove si racconta la storia della valle e dei



suoi abitanti, e dei moti partigiani della seconda guerra mondiale, molto presenti nella regione, molto bello merita una visita. Molto bello il piccolo borgo all'interno del castello, che si allarga all'esterno con magioni e torri medioevali.



Sotto il castello il fiume Dordogna accompagna il visitatore con il suo scorrere lento. Sulle sue acque le canoe dei turisti hanno preso il posto delle "bagarre" cariche di vino legno e grano che ne solcavano le acque dirette fino a Bordeaux.



C ollonges-la-Rouge (24 km)

Si riparte nel pomeriggio lasciandoci alle spalle il silenzio di Carennac.

La strada si allontana lentamente dalla Dordogna e si inoltra tra le dolci colline del Quercy. Poi, come un colpo di scena, tutto diventa rosso.



Le case, le torri e le mura di Collonges-la-Rouge sono costruite in arenaria vermiglia.

Questo borgo, considerato uno dei più belli di Francia, fu anche il primo a essere inserito nell'associazione "Les Plus Beaux Villages de France". Nel VIII secolo il villaggio nasce



attorno a un priorato benedettino fondato dai

monaci dell'abbazia di Charroux, sulle terre donate dal conte Roger de Limoges. Ne medioevo Collonges diventa un importante centro della vicomté di Turenne, abitato da nobili, giuristi e funzionari che costruiscono splendide case con più di 20 torri, dimore patrizie e castelli. Il nome "Collonges" deriva dal latino colonica, che indicava una piccola proprietà rurale.

Continuiamo la visita nel piccolo centro visitando le principali attrattive;

- La Maison de la Sirène (XVI secolo), così chiamata per la scultura di una sirena sull'ingresso.
- Il Castello di Vassinhac, elegante dimora rinascimentale.
- La Chiesa di Saint-Pierre, del XII secolo, con portale romanico in contrasto con il rosso del grès.
- La Cappella dei Penitenti Neri (XV secolo) e la Halle del XVI secolo

Tutte le costruzioni sono realizzate in grès rouge, una roccia formata milioni di anni fa e colorata naturalmente dalla presenza del 2,2% di ematite (ossido di ferro). Bisogna però immergersi nell'atmosfera elegante e di altri tempi, passeggiare tra le sue stradine è come muoversi nel tempo: botteghe d'artigianato, fiori alle finestre, profumo di pane e di vino della Corrèze. Nonostante sia molto turistica e molto frequentata, si riesce a respirare un'aria di provincia con profumi di campagna.

Collonge tra l'altro è anche una delle tappe del cammino di Santiago, e ci si imbatte di frequente nei pellegrini in viaggio.



Ci sistemiamo nell'area sosta ampia e ombreggiata all'inizio del sentiero che porta al paese. L'area su terra battuta



è fornita di carichi e scarichi ed è a pagamento. Passiamo una notte veramente tranquilla. Tutto in queste zone ti porta alla tranquillità, quasi una

magia che abbia rallentato il tempo. Se riesci a sentirlo non potrai che apprezzarlo rilassandoti nella tranquillità dei paesaggi che ti avvolgono.

Giorno 8- Collonges-la-Rouge → Sarlat-la-Canéda

Sarlat la Caneda (72 Km)



Lasciata la Corrèze, entriamo nel Périgord Noir.

La strada si snoda tra boschi di querce e vallate dorate.

Sarlat-la-Canéda è un capolavoro medievale perfettamente conservato: un dedalo di vicoli lastricati, case con tetti in ardesia, piazzette e mercati profumati.

Il cuore della città è la **Place de la Liberté**, dove si tiene il celebre mercato del foie gras, dei tartufi e delle noci.



Le origini risalgono all'Alto Medioevo probabilmente tra VIII e IX secolo, attorno a un monastero benedettino. La città prosperò tra il XIII e il XVI secolo grazie al commercio. La posizione isolata (lontana da grandi fiumi) la protegge da invasioni e saccheggi

Questo isolamento spiega perché oggi il centro storico è così ben conservato.

Durante le **Guerre di religione francesi** rimase un importante centro cattolico.



Curiosità: la città fu salvata dalla rovina grazie all'architetto André Malraux, che negli anni '60 avviò un grande restauro.

Consiglio: passate subito dall'ufficio turistico di Sarlat, 3 Rue Tourny, a pochi passi dalla cattedrale, e fatevi dare il percorso turistico numerato con le principali attrazioni di Sarlat.

Ci fermiamo alle porte della città nell'area sosta a pagamento con carichi e scarichi, vicino al cimitero. Il centro della città non è lontano, e si raggiunge agevolmente con una passeggiata di una quindicina di minuti. In ogni caso il tempo in queste zone è relativo, si dilata piacevolmente permettendoti di assorbire tutta la magia del posto.

Varcando l'ingresso del centro storico, ci si ritrova in un dedalo di vicoli stretti e lastricati, dove le case in pietra sembrano raccontare secoli di storia.

Le facciate rinascimentali, le finestre con cornici scolpite e i tetti in ardesia creano un'armonia architettonica rara, quasi perfetta. Ogni angolo invita a fermarsi, ad osservare, ad ascoltare il silenzio interrotto solo dai passi dei visitatori e dal vociare dei piccoli negozi.

Da visitare:

- **La lanterna dei morti (mistero medievale)**

Accanto alla **Cattedrale di Saint-Sacerdos** si trova una torre molto strana: la *lanterna dei morti*. Nessuno sa con certezza a cosa servisse.

Teorie:

- veniva accesa per guidare le anime dei defunti
- segnalava la presenza di un cimitero
- serviva per rituali religiosi legati alla morte

Curiosità: è una delle poche strutture di questo tipo ancora esistenti in Francia.



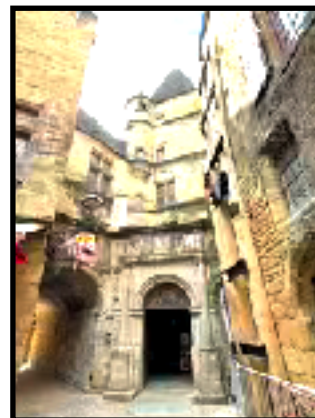
•Cattedrale di Saint-Sacerdos

È una chiesa cattolica situata nel cuore della città. È la concattedrale della diocesi di Périgueux e Sarlat e rappresenta uno dei principali monumenti storici della regione del Périgord Noir, classificato come monumento storico dal 1840. Le origini della chiesa risalgono a un'abbazia benedettina fondata probabilmente nel IX secolo. L'abbazia divenne cattedrale nel 1317

•Manoir de Gisson

Palazzo nobiliare visitabile Interni arredati e sale d'epoca Include anche sotterranei ottimo per capire la vita nel passato.

Il complesso comprende due edifici uniti da una torre ottagonale, tipica delle residenze nobili del Périgord. Le facciate sono ornate con finestre a croce e sculture rinascimentali. Gli interni conservano pavimenti in pietra, travi a vista e ambienti decorati che testimoniano la vita di una famiglia nobile sarladaise nei secoli passati. Costruito per la famiglia Gisson, antica casata della nobiltà locale, il maniero riflette il prestigio sociale e il potere economico della città durante il Rinascimento.



- **Ex chiesa Sainte-Marie (ascensore panoramico)**



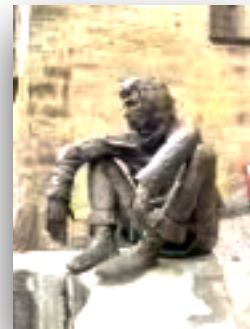
Era una chiesa medievale con il tempo venne abbandonata e sconsacrata

Negli anni '90 è stata completamente trasformata

Provvista di grandi porte nere in acciaio sono diventate iconiche, e all'interno c'è il mercato coperto progettato da Jean Nouvel. In una delle torri c'è l'ascensore panoramico in vetro con vista sui tetti perfetto per foto spettacolari.

- **Le Badaud**

Le Badaud (in francese “lo spettatore curioso” o “l’osservatore”) è una scultura in bronzo di un uomo seduto, creato dallo scultore Gérard Auliac. La figura è seduta con un atteggiamento rilassato sopra una piccola parete, come se osservasse con curiosità e tranquillità la vita che scorre nella piazza.



- **Hôtel de La Boétie**



Non è un hotel nel senso moderno del termine, in Francia “hôtel particulier” significa **palazzo signorile privato**.

Questo edificio è famoso perché è la **casa natale di Étienne de La Boétie**.

- **Hôtel de Vienne**

Palazzo rinascimentale, bellissime finestre decorate costruito nel XVI secolo, è un perfetto esempio di Rinascimento a Sarlat.

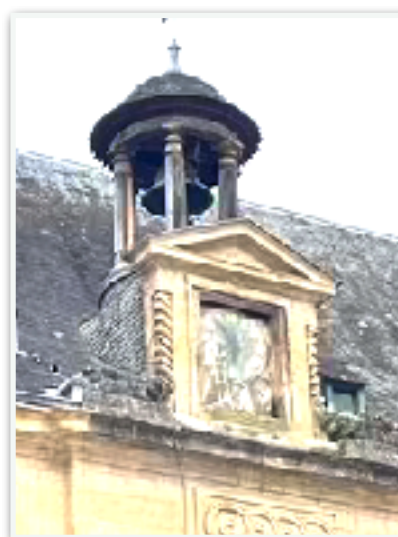
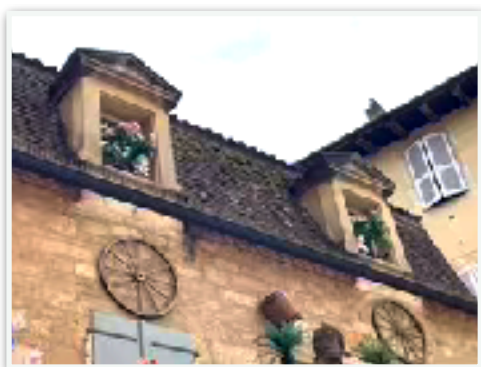
- **Hôtel de Monestier**

Palazzo del XV–XVI secolo altro esempio di palazzo signorile rinascimentale, con cortile interno e dettagli scolpiti.

Tipico dell’architettura di Sarlat: pietra dorata e tetti in lauze. si trova in un piccolo vicolo vicino alla Place du Marché aux Oies.

Passeggiando senza una meta precisa si scoprono palazzi eleganti, piccole piazze nascoste e scorci che sembrano dipinti. Ma è al tramonto che Sarlat diventa davvero magica. La luce calda accende le facciate dorate, le ombre si allungano tra i vicoli e le lanterne iniziano a illuminare le strade. L’atmosfera si fa più intima, quasi romantica, e la città sembra sussurrare la sua storia a chi la percorre lentamente.

Torniamo al camper soddisfatti della giornata, Sarlat è sempre magica



Giorno 9 – Sarlat → Gouffre de Proumeyssac → Saint-Léon-sur-Vézère

Le Gouffre de Proumeyssac (27 Km)



Appena fuori Sarlat, mi fermo alla “cattedrale di cristallo”: una grotta immensa, illuminata da giochi di luce, con stalattiti e stalagmiti che formano colonne e tendaggi minerali.

origini e leggende (XVIII secolo)

Già nel **1700** il gouffre era conosciuto e temuto dagli abitanti della zona si raccontava che anatre gettate nel buco riapparissero nel fiume Vézère, alimentando leggende sul collegamento sotterraneo.

La grotta aveva fama sinistra: si diceva fosse usata per **far sparire i cadaveri dei viaggiatori assassinati** lungo la strada Sarlat–Bergerac nel **1778** l'ispettore François de Paule Latapie descrisse il luogo come un abisso profondo e pericoloso

Gli abitanti cercarono perfino di **chiudere il gouffre con pietre e tronchi** per evitare incidenti.

Dopo oltre un secolo di oblio, nel 1907 il terreno crollò e il gouffre riapparve **l'avventuriero Gabriel Galou** fu il primo a scendere con corde e attrezzature nacque una società per sfruttare turisticamente la cavità **i visitatori** scendevano con una benna azionata da un cavallo o da un asino: un'esperienza piuttosto avventurosa!

Ancora oggi è possibile ripetere quell'avventura scendendo in un cesto più tecnologico inizialmente al buio più assoluto per poi illuminare le concrezioni che brillano quasi di luce propria.

Si possono vedere:

La Pieuvre (L'Octopus)

grande stalattite monumentale sospesa dalla volta ha ramificazioni che ricordano tentacoli
l'acqua ricca di calcite scende lentamente dalla frattura della roccia sembra un animale marino pietrificato nel soffitto

La Sirène (La Sirena)

formazione calcarea slanciata ricorda una figura femminile o una creatura marina alimentata da infiltrazioni d'acqua cariche di calcite una delle quattro grandi concrezioni della volta

La Méduse (La Medusa)

grande concrezione con forma arrotondata e ramificata ricorda il corpo e i tentacoli di una medusa si trova nella parte alta della cavità brilla molto con l'illuminazione

La Cascade (La Cascata)

stalattite da cui scende continuamente acqua sembra una cascata pietrificata alimenta le pozze e le concrezioni sottostanti crea un effetto dinamico nella grotta

Le Draperies (Drappeggi)

concrezioni a forma di tende sottili e traslucide l'acqua scorre lungo la parete possono persino produrre suoni se toccate

Quando la guida illumina queste concrezioni: ogni formazione prende vita si riconoscono figure e animali la grotta sembra una galleria di sculture naturali la luce crea riflessi come in una cattedrale

Terminata la visita e fatti gli immancabili acquisti nel bookshop, si può visitare il bel parco all'esterno del complesso.

Ripartiamo dopo la visita verso Saint Leon partendo dall'ampio posteggio ombreggiato davanti alle grotte, anche se un po' in pendenza, ma molto ben accessibile

Saint-Léon-sur-Vézère (28 Km)



Proseguendo lungo il fiume Vézère, incontro uno dei borghi più armoniosi del Périgord.

Casette in pietra dorata, una chiesa romanica del XII secolo, e una calma d'altri tempi.

Qui il fiume è largo e tranquillo, ideale per una sosta o un picnic tra salici e libellule.

il sito era abitato già in **epoca gallo-romana** vicino alla chiesa sono stati trovati resti di una **villa**



romana

il villaggio nasce grazie alla posizione sul fiume Vézère, importante via commerciale

il nome deriva da **Papa Leone IX** e dal fiume Vézère



Nel Medioevo Saint-Léon diventa un centro importante: la **chiesa romanica** era un priorato benedettino legato all'abbazia di Sarlat già nel **1153** è citata in una bolla papale

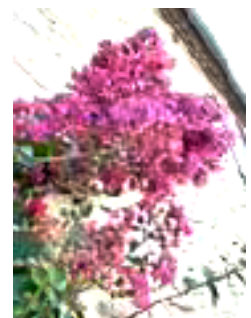
il villaggio era fortificato con mura e fossati esistevano **tre castelli**: La Salle, Clérans e La Peyronie

nel **1402** è documentato un porto fluviale

commerciale

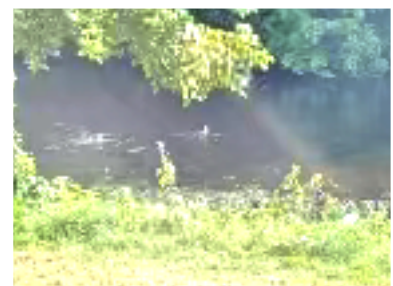
nel **1380** viene costruito un ospedale per pellegrini e poveri Una delle **chiese romaniche** più belle del Périgord costruita nel XII secolo su fondamenta gallo-romane conserva affreschi antichi tetto in pietra (lauze) acustica perfetta per concerti

Oggi ospita anche il **Festival musicale del Périgord Noir**.



Sostiamo nell'area sosta Camping Car Park appena alle porte del paese, parzialmente ombreggiata, con carichi e scarichi.

Si riparte dopo una notte tranquilla verso la Roque Saint Christophe



Giorno 10 Saint-Léon-sur-Vézère → La Roque Saint-Christophe → Monpazier

La Roque Saint-Christophe (4 Km)

Pochi chilometri più avanti, la rupe di **La Roque Saint-Christophe** domina la valle: un'impressionante falesia lunga un chilometro e alta 80 metri.



Già abitata nella preistoria, ospitò poi un villaggio trogloditico medioevale.

Camminare sui camminamenti scavati nella roccia dà la sensazione di



sfiiorare secoli di vita sospesa nel vuoto.

Preistoria (oltre 50.000 anni fa)

la falesia era già utilizzata dall'uomo preistorico ripari naturali sotto la roccia proteggevano da pioggia e vento. La presenza di uomini di Neanderthal e Homo sapiens nella valle della Vézère è una delle aree preistoriche più importanti del mondo

Le Le grotte e gli anfratti erano rifugi naturali perfetti.

Medioevo: la città nella roccia

Tra il V e il XVI secolo, La Roque Saint-Christophe diventa una vera città fortificata centinaia di abitanti, case scavate nella roccia, magazzini, stalle, cucine, officine, strade e scale, sistemi di difesa

Era una **fortezza naturale** praticamente inespugnabile.

Nel Medioevo venne ampliata e rafforzata con, piattaforme artificiali create nella roccia, sistemi di sollevamento con gru e carrucole, botole difensive, cisterne d'acqua, depositi di grano, chiese e abitazioni

Si stima che potesse ospitare **fino a 1.000 persone**.

La posizione dominante permetteva di controllare tutta la valle della Vézère,

Partiamo nel pomeriggio verso **Monpazier**

Monpazier (51 Km)



Fondata nel 1284 da Edoardo I d'Inghilterra, Monpazier è la "bastide perfetta": pianta regolare, portici, piazza centrale con arcate di pietra.



È considerata una delle

meglio conservate del sud-ovest.

Ogni casa, ogni finestra, ogni insegna sembra studiata per mantenere intatta l'armonia.



Obiettivi della fondazione
controllare il territorio
favorire commercio e
agricoltura
creare una città fortificata
attrarre nuovi abitanti
stabilire un centro
amministrativo



Era una **bastide**, cioè una città pianificata a tavolino.

La fondazione seguiva una **carta di privilegi**:

libertà personali agli abitanti, diritti commerciali, esenzione da alcune tasse, giustizia locale, protezione militare

Questo attirò rapidamente popolazione e commercianti.

Monpazier divenne una città prospera

Durante la **Guerra dei Cent'anni** (1337–1453) Monpazier passò più volte tra francesi e inglesi fu occupata e riconquistata subì assedi mantenne però la sua struttura

La posizione strategica la rendeva importante

Monpazier è famosa per la sua struttura perfetta: strade a scacchiera, isolati regolari piazza centrale, mura, porte di accesso

Un vero esempio di urbanistica medievale.

Il cuore del villaggio è la **Place des Cornières** con a lato della piazza un mercato coperto che ha la stessa funzione da più di 700 anni

Nel centro inoltre si possono trovare oltre 30 edifici del XIII secolo, oltre le arcate originali in pietra del Perigord e travi antiche

La principale chiesa parrocchiale è quella di **Saint-Dominique**, a cui si aggiungono cappelle e edifici religiosi minori.

Costruita tra **XIII e XIV secolo**, poco dopo la fondazione della bastide (1284) fu dedicata a **San Domenico**, fondatore dell'ordine domenicano inizialmente più semplice, poi ampliata nei secoli successivi

La chiesa presenta muri spessi, struttura robusta affinché potesse servire come rifugio alla mala parata di battaglie nella città.

Ricalca la struttura di molte altre cresce fortificate della zona, esempio più massiccio e imponente è quella di Albi

La passeggiata nel piccolo borgo tra negozietti di souvenir e i bar in piazza che offrono ombra e bibite fresche allo stridio delle rondini che volano attraverso la piazza.

Tutte queste zone mi danno una sensazione di infinita tranquillità e pace.

Siamo fermi nell'area sosta dietro al cimitero a 700m dalla città. L'area è gratuita con carichi e scarichi, parzialmente ombreggiata e molto tranquilla

Giorno11 – Monpazier → Villeréal → Issigeac

Villeréal (14 Km)

Piccola e autentica, con una halle (mercato coperto) in legno del XIII secolo ancora in uso.



Curiosità: durante il Medioevo le bastides servivano come mercati e rifugi fortificati, simbolo di cooperazione tra re e contadini.

Villeréal nasce nel **1265** per volontà di

Alphonse de Poitiers, fratello del re **Luigi IX (San Luigi)**.



La bastide fu costruita **in soli quattro anni**, nella foresta di Montlabour, con una struttura urbana moderna per l'epoca.

Il nome **Villeréal** significa proprio "**Città reale**". Anche qui una imponente chiesa fortificata l'eglise di **Notre Dame**, costruita nel XIII secolo, si erge vicino alla piazza del mercato con l'immane mercato coperto in travature di legno struttura rara con piano superiore sede della giurade (governo medievale) centro amministrativo

Dominazione inglese:



Dal **1279 al 1453** la città fu occupata dagli inglesi durante la **Guerra dei Cent'anni**.

Il re **Edward I d'Inghilterra** concesse una **carta dei diritti** agli abitanti nel 1288: libertà commerciali protezione degli abitanti regole di vita della comunità istituzione del mercato del sabato, Questa tradizione del **mercato settimanale** esiste ancora oggi.

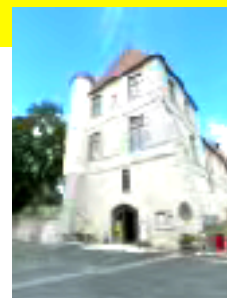
Nel XVI secolo **Villeréal** subì violenze e distruzioni attacchi protestanti da Bergerac, incendio della chiesa nel 1572, crollo della volta, ricostruzione successiva

Il villaggio riuscì comunque a mantenere la sua struttura medievale. Siamo fermi in un'area sosta misto posteggio, con carichi e scarichi sul piazzale, ma sostiamo solo per la visita al mattino, dopo pranzo ci spostiamo a **Issigeac**

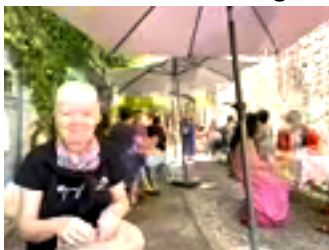
Issigeac (16 Km)



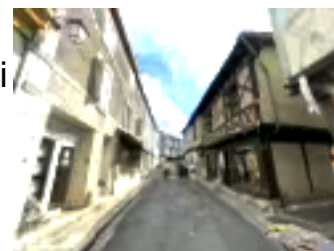
Nel sud-ovest della Francia, a pochi chilometri da Bergerac, si trova Issigeac, un borgo che sembra rimasto intrappolato nel Medioevo. Appena si entra nel centro storico, ci si accorge subito di una particolarità: le strade non



seguono uno schema regolare, ma si avvolgono in un dedalo quasi circolare, eredità dell'antico impianto gallo-romano poi trasformato nei secoli. Un borgo circolare, nato attorno a un antico convento benedettino. Issigeac fu per lungo tempo sotto il controllo dei vescovi di Sarlat, che qui avevano una residenza importante. Questo ruolo ecclesiastico ha dato al borgo una certa prosperità, soprattutto tra il XIII e il XV secolo, quando il commercio e l'artigianato erano fiorenti.



Le case a graticcio, le botteghe d'artisti e i profumi del mercato domenicale lo rendono un piccolo gioiello del Périgord Pourpre.



Da non perdere: la chiesa di Saint-Félicien, con vetrate moderne che giocano con la luce dorata. Ci fermiamo per la notte nella tranquilla area sosta ombreggiata con carichi e scarichi, molto vicina al centro del paese. La notte passa tranquilla, e al mattino ripartiamo in direzione di Saint-Foy la Grande

Giorno12 – Issigeac → Saint-Foy-la-Grande

Saint-Foy-la-Grande (38 Km)



Attraverso la Dordogna e raggiungo **Saint-Foy-la-Grande**, Qui il fiume Dordogne scorre lento, le piazze sono ombreggiate da platani, e le facciate a graticcio ricordano il Medioevo mercantile.



Fu fondata nel **1255** come

bastide (città nuova medievale pianificata) dal re d'Inghilterra

Enrico III (che allora controllava parte dell'Aquitania).

Le bastides avevano una struttura urbanistica precisa. Durante la Guerra dei Cent'anni (1337–1453) la città fu spesso contesa ma alla fine Saint-Foy-la-Grande entrò definitivamente sotto il controllo francese.

Nel **XVI secolo** la città divenne un importante **centro ugonotto (protestante)** e molti abitanti aderirono alla Riforma la città fu coinvolta nelle **Guerre di Religione**, subì assedi e repressioni e alcune famiglie protestanti emigrarono in Svizzera, Olanda e Inghilterra.

Questo ha lasciato una forte impronta culturale nella città.

Il cuore della città è la **Place Gambetta**, tipica piazza delle bastides con portici ad arco.

Saint-Foy-la-Grande è oggi conosciuta per la presenza di inglesi, olandesi, belgi, pensionati europei ed abbiamo avuto l'occasione di conoscere due pensionati inglesi che vivevano lì, in un pensionato, molto simpatici.

La principale chiesa di **Saint-Foy-la-Grande** è la **Église Notre-Dame de Saint-Foy-la-Grande**, spesso chiamata semplicemente chiesa di Saint-Foy.

La chiesa nacque insieme alla bastide nel **XIII secolo**, quando la città fu fondata nel 1255.



Giorno 13 - Saint-Foy-la-Grande → Saint-Cirq-Lapopie

Saint-Cirq-Lapopie (159 Km)

Proseguendo verso il sud, la strada si arrampica tra gole e colline fino a **Saint-Cirq-Lapopie**, che domina il fiume Lot da uno sperone roccioso di oltre 100 m.

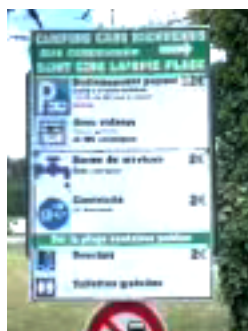


Eletto “Villaggio preferito dei francesi” nel 2012, è un labirinto di vicoli, botteghe d’artisti e balconi fioriti.



Artisti come **André Breton** e i surrealisti lo scelsero come rifugio d’ispirazione.

Al tramonto, il borgo si accende d’oro e di silenzio.



Noi ci sistemiamo nell’area sosta a pagamento sulle rive del Lot, parzialmente all’ombra, con carichi e scarichi, su prato molto ampia adatta anche a mezzi lunghi, in piano e con possibilità di balneazione sul fiume.

Il rovescio della medaglia è che Saint Cirq è 100 metri più in alto da farsi tutta a piedi in salita. La passeggiata comunque è fattibile, solo le ultime rampe nel paese sono piuttosto “impiccate”. Però con calma si riesce a fare.

Nella piazza del paese ci si può rinfrescare con una bibita fresca nel bar del centro sotto alla chiesa, in compagnia di molti pellegrini del cammino di Santiago, uno dei percorsi passa proprio di qui.



Saint-Cirq-Lapopie nasce nel **Medioevo**, probabilmente tra XI e XII secolo.

Era un villaggio fortificato costruito per controllare la valle del Lot e difendere la via commerciale del fiume oltre a proteggere il castello sulla cima della roccia per sorvegliare i passaggi tra Quercy e Rouergue



Il villaggio era dominato da un castello appartenente a potenti famiglie feudali i Lapopie i Cardaillac i Gourdon In realtà il castello era diviso tra più signori, cosa abbastanza rara e questo sistema creava alleanze ma anche rivalità Durante la Guerra dei Cent'anni il villaggio fu fortificato e utilizzato come punto difensivo oltre che rifugio per la popolazione Grazie alla posizione sulla scogliera era molto difficile da conquistare.

Saint-Cirq

Deriva da **San Cirico** (in francese *Saint Cyr*), un giovane martire cristiano del IV secolo.

Saint Cyricus (San Cirico) era un bambino martirizzato insieme alla madre **Saint Julitta** durante le persecuzioni romane.

Lapopie Deriva dalla famiglia feudale dei Lapopie, **che possedeva il castello e governava il borgo nel Medioevo.**

Nel Medioevo era normale aggiungere il nome del signore al villaggio per distinguerlo da altri con lo stesso nome.



La chiesa di Saint-Cirq costruita in onore del santo che nomina la città, fu eseguita in stile gotico nel XV secolo e domina il villaggio dall'alto. Ha campanile massiccio, struttura difensiva e posizione strategica come la maggior parte delle chiese fortificate della regione con un panorama spettacolare sulla valle del Lot.

Uno degli aspetti più affascinanti è legato allo scrittore surrealista **André Breton**. Negli anni '50 scoprì il villaggio e disse: "Ho smesso di desiderare altrove"

Comprò una casa qui e attirò molti artisti

Antica via dei battellieri

Sotto il borgo passa un'antica strada scavata nella roccia utilizzata dai battellieri del Lotse per trainare le barche dalla riva. Oggi è un percorso turistico molto suggestivo



Giorno 14 – Saint-Cirq-Lapopie → Najac

Najac (48 Km)



Najac è uno di quei borghi che sembrano usciti da un racconto medievale: una lunga cresta rocciosa, una strada che attraversa il paese come una spina dorsale, case in pietra con tetti scuri e, in cima, una fortezza che domina tutta la valle dell'Aveyron. È un



luogo dove la storia non si percepisce solo nei monumenti, ma nell'insieme del paesaggio, nel silenzio delle strade e nella posizione strategica scelta secoli fa.

Ci sistemiamo nell'area sosta che probabilmente era la vecchia area, adesso ne esiste anche un'altra però a pagamento.

Ci sistemiamo lo stesso anche se non ci sono servizi, in compagnia di altri due camper, Purtroppo non molto in piano ma nulla che una buona coppia di cunei non possa recuperare.

Partiamo per la visita del paese che si allunga su una lunga cresta che porta verso il castello

Najac nacque nel Medioevo come villaggio fortificato, in un punto perfetto per controllare la valle e le vie di passaggio tra **Quercy, Rouergue e Albigeois**. La sua posizione non è casuale: la cresta su cui sorge è stretta e allungata, facile da difendere e difficile da attaccare. Questo rendeva il borgo un vero baluardo militare e allo stesso tempo un centro di controllo commerciale. Chi dominava Najac controllava i movimenti lungo la valle dell'**Aveyron**, una via naturale importante per gli scambi e per gli eserciti. Un villaggio allungato lungo una cresta, dominato dal suo castello del XIII secolo, costruito dai conti di Tolosa. Curiosità: il castello fu una delle roccaforti dell'Ordine dei Templari.



Il momento di maggiore sviluppo arrivò nel XIII secolo, quando la regione entrò sotto il controllo della corona francese dopo la crociata contro gli Albigesi. Fu in questo periodo che venne costruita la grande fortezza, il **Château de Najac**, una delle più impressionanti del sud della Francia. Il castello, lungo e stretto come la cresta su cui si appoggia, sembra quasi una nave di pietra pronta a solcare il cielo. Non era solo una residenza nobile, ma una macchina militare: mura possenti, torri, feritoie, sistemi difensivi avanzati per l'epoca. Da lassù si poteva controllare ogni movimento nella valle e comunicare con altre fortificazioni della regione.

La principale chiesa del borgo è la **Église Saint-Jean-l'Évangéliste de Najac**, situata lungo la strada principale del villaggio.

Questa chiesa rappresenta il cuore religioso della comunità ed è un esempio tipico dell'architettura religiosa del sud-ovest francese. Fu costruita tra il **XIII e il XIV secolo**, in piena epoca medievale, quando Najac era una città importante e fortificata.

Torniamo al camper e passiamo una notte tranquilla

Giorno 15– Najac → Cordes-sur-Ciel

Cordes-sur-Ciel (27 Km)



Il nome dice tutto: "Cordes sopra il cielo". è uno dei borghi medievali più affascinanti del sud della Francia, famoso per la sua posizione spettacolare su una collina e per l'atmosfera quasi sospesa nel tempo. Quando la nebbia copre la valle, il paese



sembra galleggiare sopra le nuvole, ed è proprio da questa immagine suggestiva che nasce il nome moderno "sur Ciel", cioè **sopra il cielo**.

Ci sistemiamo nell'ampia area sosta nella parte bassa della città, a pagamento parzialmente ombreggiata, provvista di carichi e scarichi.

Un sentiero in salita ci porta alla parte bassa e più moderna della città, con panetterie e supermercati dove poter fare la spesa.

La parte più suggestiva chiaramente è la parte alta, sulla collina.

La prima volta che siamo venuti in questa città abbiamo fatto a piedi tutta la salita che porta alla piazza principale ed è parecchio ripida. Poi abbiamo

scoperto i trenini che con una modica spesa ti portano fino all'imbocco della strada principale risparmiandoti molta fatica.

Anche questa volta decidiamo di usufruire di questo comodo mezzo, tornando poi a piedi in discesa. La città è circondata da mura, ed ha gli ingressi da **Porte de l'Horloge** – l'orologio della città e accesso principale e da **Porte des Ormeaux** e altre ancora, che scandiscono i diversi livelli del borgo.



Molti edifici conservano le facciate originarie: le case gotiche dei mercanti, con archi e finestre decorate, sono vere e proprie opere d'arte. Passeggiando, si incontrano nomi famosi come: **Maison du Grand Fauconnier** – la casa del falconiere del borgo;

Maison du Grand Veneur – un edificio ricco di simboli e stemmi scolpiti.

Cordes è una delle **bastides più antiche della Francia**, fondata nel XIII secolo da **Raymond VII of Toulouse** in un periodo di grandi cambiamenti politici e religiosi nel sud del paese.

La città fu fondata nel **1222**, poco dopo la crociata contro i Catari.

La sua storia è profondamente legata alla crociata contro gli Albigesi e alla volontà dei conti di Tolosa di creare nuove città fortificate per rafforzare il territorio e proteggere la popolazione.

Il borgo è un gioiello del gotico meridionale, con palazzi scolpiti e archi in pietra.



Gli artigiani ancora oggi espongono ceramiche, vetri e incisioni nelle botteghe. In cima al borgo svetta la grande **chiesa di Saint-Michel**, costruita nel XIII secolo anche questa con mura possenti



delle classiche chiese fortificate

Non è una cattedrale enorme, ma la sua presenza domina il borgo e rappresenta il legame con la spiritualità e la comunità. La chiesa ha un campanile imponente e mura in pietra che sembrano fondersi con la collina stessa.



Quando la bastide di Cordes venne fondata nel **1222**, il problema dell'acqua era cruciale: la città sorge in alto su una collina, e l'approvvigionamento di acqua potabile poteva fare la differenza tra sopravvivere o soccombere durante lunghi periodi di assedio. Per questo fu scavato un **pozzo profondo — oltre 100 metri — proprio sotto la piazza del mercato coperto (la "Halle")**, capace di raggiungere la falda e garantire acqua anche nei momenti difficili.

Con il passare dei secoli, come molti elementi di

infrastruttura medievale, il pozzo fu **abbandonato e per un periodo venne addirittura chiuso o dimenticato**. Nel 1914, un appassionato studioso di storia locale, **Charles Portal**, si occupò di riaprirlo e di valorizzarlo di nuovo per la comunità, contribuendo così al recupero della memoria storica legata all'acqua e all'organizzazione della città medievale.



Questo restauro non fu solo funzionale: il pozzo venne inserito nel **racconto architettonico e culturale del borgo**, tanto che oggi si raccontano **leggende, misteri legati alle acque e alle tecniche di scavo medievale** attorno alla sua profondità e ai suoi sistemi di captazione — spesso illustrati al Museo Charles Portal.

Dietro la Halle si apre un parco con ampio balcone sulla valle sottostante con panorama mozzafiato.

Torniamo al camper scendendo per la via principale che taglia al centro il paese, passando sotto la **Porte de l'Horloge**

La notte passa tranquilla, come sempre



Giorno 16 – Cordes → Castelnau-de-Montmiral → Bruniquel

Castelnau-de-Montmiral (21 Km)



Arrivare a **Castelnau-de-Montmiral** dà subito una sensazione particolare: quella di un luogo costruito non solo per vivere, ma per **dominare il paesaggio**. Il borgo è arroccato su una collina, e il suo nome già



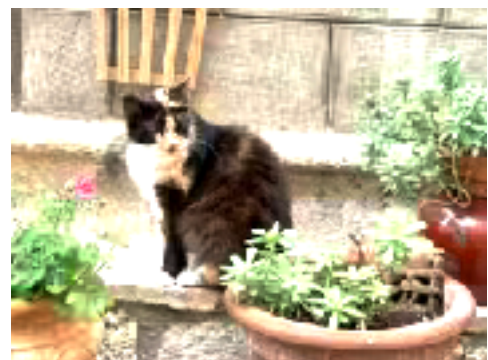
racconta tutto — “*mont miral*”, il monte da cui si guarda lontano. E quando ci sei, capisci che non è poesia: davvero lo sguardo si perde tra campagne, boschi e orizzonti aperti.

Castelnau-de-Montmiral nasce nel **1222**, nel pieno delle tensioni della crociata contro gli Albigesi, per volontà del conte **Raimondo VII di Tolosa**. Era una **bastide**, cioè una città fortificata pianificata, costruita per controllare e difendere il territorio, è una bastide luminosa, con case dai balconi fioriti e una piazza perfetta.



Durante la **Guerra dei Cent'anni**, gli inglesi guidati dal Principe Nero evitarono addirittura di assediare: segno della sua solidità difensiva

La chiesa di **Notre-Dame-de-l'Assomption** custodisce una curiosità straordinaria: una **croce reliquiaria del 1341**, riccamente decorata, legata ai conti d'Armagnac
Secondo la tradizione, fu donata alla comunità da un nobile decaduto.



Bruniquel (22 Km)



Ultima perla prima del ritorno. Due castelli si affrontano sulla rupe: quello “vecchio”, medievale, e quello “nuovo”, rinascimentale. Arrivare a **Bruniquel** è un po' come vedere un quadro medievale prendere vita. Il borgo non è semplicemente su una collina: è **aggrappato a una scogliera**,



sospeso sopra le gole dell'Aveyron, con due castelli che sembrano vigilare sul tempo più che sul territorio.

La prima impressione è proprio questa: un luogo verticale, costruito a gradoni, dove ogni strada sale o scende, e ogni curva apre uno scorcio sulla valle.

Secondo la tradizione, le sue origini risalgono addirittura al VI secolo, quando la regina visigota **Brunehaut** avrebbe fatto costruire una prima fortezza.

Da qui deriva anche il nome del paese, che conserva il suo ricordo.

Nel Medioevo Bruniquel diventa un punto importante, anche perché si trova lungo uno dei percorsi del **Cammino di Santiago**, e le tracce di quel periodo sono ancora visibili nelle case in pietra dei secoli XIV, XV e XVI.

La prima cosa che colpisce è che non c'è un castello... ma due.

- Il **castello vecchio** nasce nel XII secolo su strutture ancora più antiche
- Il **castello giovane** viene costruito nel XV secolo, quando la famiglia si divide e ogni ramo vuole la propria residenza

Questa “duplicazione” è piuttosto rara e racconta bene le tensioni e le rivalità nobiliari dell'epoca.

Scendendo dai castelli verso il paese, si entra in un labirinto di vicoli stretti e acciottolati. Le case sono in pietra chiara, spesso decorate con fiori e piante rampicanti, e risalgono ai secoli XV, XVI e XVII.

Il borgo fu set di film e documentari, come *Le Vieux Fusil* con Philippe Noiret. Nei pressi, le grotte di Bruniquel custodiscono tracce preistoriche di oltre 170.000 anni, tra le più antiche del mondo.

Passiamo una tranquilla (inutile dirlo) notte nell'area sosta posta vicino al piccolo cimitero, dall'altra parte della statale D964, provvista di carichi e scarichi totalmente gratuita



Giorno 17 – Tappa di ritorno a Le Puy-en-Velay

Le Puy en Velay (312 Km)

Giorno 18 – Ritorno verso casa

Torino (422 Km)

Il cerchio si chiude.

Ripassando per Le Puy, rivedo i coni vulcanici, la Vergine di Francia, le pietre scure della cattedrale.

Poi di nuovo le montagne, i valichi, e infine il profilo familiare delle Alpi che accompagna il ritorno in Italia.

Ogni chilometro è un pensiero, un ricordo, una storia vissuta tra silenzi, luci e pietre.

Conclusione

Questo viaggio è stato un attraversare il tempo: dalle montagne sacre alle città bastide, dai santuari agli artisti, dalle grotte preistoriche ai borghi che profumano di pane e di pioggia.

La Francia del sud-ovest non è solo un luogo, ma un mosaico di emozioni, voci e pietre che parlano.

E, come ogni vero viaggio, non finisce mai davvero: resta negli occhi e nel cuore, pronto a ricominciare.

Se volete seguire su YouTube il nostro viaggio inquadrare il qr code



Per altri viaggi di ESPLORANDO IN CAMPER inquadrare questo qr code



Luoghi visitati	Km	Progressivi	GPS	Aree sosta
Briancon	106	106	44.9018, 6.6461	PARCHEGGIO CAMPER SENZA SERVIZI IN PIANO A PAGAMENTO PER MEZZI MEDI
Col du Lautaret	27	133	45.0328, 6.4075	CIRCA 40 POSTI SENZA SERVIZI, SU STERRATO ABBASTANZA IN PIANO, ADATTO ANCHE A MEZZI LUNGHİ
Le Puy en Velay	310	443	45.0507, 3.8836	PARCHEGGIO PER CAMPER, SENZA SERVIZI, 5 O 6 POSTI, IN PIANO PER MEZZI MEDI
Mende	101	544	44.5211, 3.4963	AREA CAMPER GRATUITA CON CARICHI E SCARICHI NEL POSTEGGIO ADIACENTE. CIRCA 20 POSTI, IN PIANO, SOLEGGIATO
Rocamadour	237	781	44.8002, 1.6160	Parking P2 Ascenceurs Château, PARCHEGGIO CON POSSIBILITÀ PERNOTTO A PAGAMENTO SENZA SERVIZI, IN PIANO SOLEGGIATO. VICINO ALL'ASCENSORE PER IL PAESE 8€/DAY - 16€/24H
Autoire	24	805	44.8558, 1.8219	POSTEGGIO MISTO SU STERRATO IN PIANO, AMPIO ADATTO ANCHE A MEZZI LUNGHİ, CON SERVIZI SCARICO E CARICO Camping-car 7€/24H
Martel	37	842	44.9389, 1.6072	Camping de mon Village de Martel LA CALLIOPE. CIRCUITO CAMPING CAR PARK, BISOGNA AVERE LA TESSERA CHE SI PUÒ FARE ANCHE ALLA COLONNINA (5€ VALIDA PER SEMPRE) DOCCE, CARICHI E SCARICHI, OMBREGGIATO, ALCUNI POSTI ADATTI A CAMPER LUNGHİ. 14€/00/24h
Carennac	16	858	44.9165, 1.7299	Parcheeggio P3 riservato ai camper con carichi e scarichi, pianeggiante sui sterrato. Adatto anche a camper lunghi. €6 per notturno - €3per il giorno
Collonges la Rouge	24	882	45.0582, 1.6591	Torino
Sarlat la Caneda	72	954	44.8954, 1.2126	Area camper vicino al cimitero, a pagamento rete Camping Car Park (19€/24h). Su asfalto in piano, soleggiato, adatto a camper medi. Provvisto di carichi e scarichi, panetteria di fronte, 15 minuti dal centro città
Gouffre de Proumeyssac	27	981	44.8917, 0.9357	Posteggio misto gratuito, su sterrato, ombreggiato, adatto a mezzi medi, possibilità pernottamento
Saint león sur vezere	28	1009	45.0124, 1.0899	Area CAMPING-CAR PARK (13.73€/24h) Ambiente tranquillo, sulle rive della Vézère. Parzialmente ombreggiata, con carichi e scarichi
La Roque Saint Christophe	4	1013	44.9880, 1.0704	PARCHEGGIO GIORNO E NOTTE gratuito, adatto anche a camper lunghi. Senza servizi, ombreggiato. 50 posti. Riservato camper, qualche volta anche le macchine lo occupano
Monpazier	51	1064	44.6847, 0.8946	Dietro la caserma dei pompieri e dietro il cimitero. Gratuito con carichi e scarichi, 4 posti ombreggiati il resto soleggiato, su sterrato qualche posto adatto a camper lunghi. 15 minuti dal centro città. 18 posti
Villereal	14	1078	44.6379, 0.7408	Area camper posteggio misto, gratuita su asfalto, con servizi di carico e scarico, adatta anche a camper lunghi. Possibilità pernotto
Issigeac	16	1094	44.7322, 0.6076	Area camper gratuita, con carichi e scarichi, su sterrato, parzialmente ombreggiata, adatta anche a camper lunghi

Luoghi visitati	Km	Progressivi	GPS	Aree sosta
Sainte Foy la Grande	38	1132	44.8442, 0.2247	Camping de la Bastide, (22€ 2 persone /giorno) Parzialmente ombreggiato, in piano con carichi e scarichi, con piscina, a 15 minuti dal centro. Apre il 17 aprile, chiude il 13 ottobre
Saint Cirq Lapopie	159	1291	44.4696, 1.6784	Area camper situata ai piedi del villaggio di Saint Cirq Lapopie, vicino al fiume (12€/24h). Parzialmente ombreggiata, su prato con carichi e scarichi. Adatta anche a camper lunghi. Possibilità balneazione
Najac	48	1339	44.2187, 1.9880	Parcheggio Camper senza servizi gratuito su asfalto. Molto in pendenza, possibilità anche camper lunghi. Abbastanza comodo per il paese, circa 15 minuti a piedi
Cordes sur Ciel	27	1366	44.0643, 1.9584	Area sosta per camper su sterrato (6€/8h 8€ / 24h) Con carico e scarico, parzialmente ombreggiato, adatto a mezzi lunghi
Castelnau de Montmiral	21	1387	43.9658, 1.8186	Area sosta camper adatta a camper medio piccoli.6 posti gratuita senza servizi, soleggiata, possibilità pernotta. Vicina al centro
Bruniquel	22	1409	44.0537, 1.6601	Area sosta camper gratuita 12 posti con carichi e scarichi, su sterrato, abbastanza in piano parzialmente ombreggiata.
Le puy en Velay	312	1721	45.0504, 3.8875	Parcheggio Super U con possibilità di pernotta, senza servizi su asfalto, soleggiato
Torino	422	2143		
TOTALE SPESE				
GASOLIO				352 €
CAMPEGGI E AREE SOSTA				112 €
VISITE VARIE (castelli, grotte, trenino ecc.)				91 €
Spese varie (ricordini, colazioni, bar ecc)				70 €
Totale				625 €

Manca il computo della spesa giornaliera che è sempre stata fatta nei supermercati locali e che non comporta spese superiori a quelle effettuate in Italia per un periodo equivalente .

Laura e Giorgio



ESPLORANDO IN CAMPER

